

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Summary

"Anche in Lunigiana...gli ecovillaggi", 22/12/2024, - Cristina Pacinotti

<https://www.aadp.it/index.php/economia-e-ambiente/ambiente/ambiente/anche-in-lunigiana-gli-ecovillaggi>

"É ora di passare alla mentalità di guerra?", 19/12/2024 - Pasquale Pugliese

<https://serenoregis.org/2024/12/19/e-ora-di-passare-alla-mentalita-di-guerra/>

"Liberazione della Palestina: l'unità prima di tutto", 17/12/2024, - Ramzy Baroud

<https://serenoregis.org/2024/12/17/liberazione-della-palestina-lunita-prima-di-tutto/>

"Il Consiglio d'Europa scrive al Senato: fermatevi sul ddl sicurezza", 20/12/2024, - Vincenzo R. Spagnolo

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-consiglio-d-europa-e-il-ddl-sicurezza>

SIRIA. Un'occasione per Israele e per l'immagine "gloriosa" di Netanyahu, 20/12/2024, - Eliana Riva

<https://pagineesteri.it/2024/12/20/medioriente/siria-unoccasione-per-israele-e-per-limmagine-gloriosa-di-netanyahu/>

"SIRIA. La Turchia pronta ad attaccare Kobane e l'autonomia curda", 18/12/2024, - Pagine Esteri: Redazione

<https://pagineesteri.it/2024/12/18/in-evidenza/siria-la-turchia-pronta-ad-attaccare-kobane-e-lautonomia-curda/>

"Nello Scavo è il nuovo presidente di Carta di Roma", 23/12/2024, - Redaz. della rivista online "Riforma"

<https://riforma.it/2024/12/23/nello-scavo-e-il-nuovo-presidente-di-carta-di-roma/>

"Urbi et Orbi, il Papa: tacciano le armi! Aprire con audacia a negoziati per una pace giusta", 25/12/2024, - Isabella Piro

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-12/papa-urbi-et-orbi-giubileo-speranza-pace-ucraina-gaza.html>

"Sui paesi sicuri il giudice può disapplicare decreto ministeriale", 19/12/2024, - Redaz. di "Peacelink"

<https://www.peacelink.it/migranti/a/50461.html>

"Rojava: controffensiva curda, violenze turche e accordi politici tra curdi", 24/12/2024, - Agenzia stampa internazionale "Presenza": Redaz. Italia

<https://www.presenza.com/it/2024/12/rojava-controffensiva-curda-violenze-turche-e-accordi-politici-tra-curdi/>

"Cancellare una svastica non deve essere considerato reato", Evento in programma il 28 Dicembre 2024, - Circolo ARCI "Agogo Aulla"

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=992263299608529&set=pcb.99226322941860>



"Non so come poter salvare il mondo. Non ho la risposta o le risposte necessarie. Non serbo in me alcuna conoscenza segreta su come riparare agli errori commessi da generazioni passate e da quella presente. So solo che senza compassione e rispetto per tutti gli abitanti della Terra nessuno di noi sopravviverà – né si meriterà di sopravvivere." – Leonard Peltier

"Personalità dell'anno 2024 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite", 23/12/2024, - "PassBlue"

<https://www.passblue.com/2024/12/23/un-persons-of-the-year-for-2024/>

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Anche in Lunigiana...gli ecovillaggi”, 22/12/2024, - Cristina Pacinotti

“Immaginarsi un mondo in cui il ritmo accelerato della vita moderna ceda il passo a un'esistenza più lenta, armoniosa, in simbiosi con la Natura e con gli altri esseri umani. Un mondo dove la cooperazione, la sostenibilità e la crescita personale siano veramente al centro. Questo mondo non è un'utopia irraggiungibile, ma una realtà tangibile: quella degli ecovillaggi. Gli ecovillaggi rappresentano un'alternativa concreta al modello di vita dominante. Queste comunità intenzionali sono veri e propri laboratori di sperimentazione sociale, ecologica e anche economica, dove ogni giorno ci si impegna insieme per creare relazioni autentiche e stili di vita sostenibili.

Dietro a ogni ecovillaggio ci sono persone coraggiose e determinate, che hanno scelto di mettere in gioco se stesse per realizzare un sogno comune. Con le loro mani, le menti e i cuori, e tanto impegno e fatica, costruiscono comunità coese dove il dialogo e la condivisione sono pilastri fondamentali.

Gli ecovillaggi non sono soltanto luoghi di sperimentazione ecologica, ma anche sociale e culturale. La loro “mission” è dimostrare che un altro modo di vivere è possibile, valorizzando la cooperazione, l'autoproduzione e la riduzione dell'impronta ecologica. In queste comunità il cambiamento si sperimenta ogni giorno, con un forte senso di appartenenza alla Natura e un approccio nonviolento alla risoluzione dei conflitti. Tutte le pratiche, le prospettive, lo stare insieme sono rette dal presupposto che la Pace è possibile, e che deve partire innanzitutto da noi stessi. Fare la pace con le nostre contraddizioni, praticare la pace con chi è diverso da noi, rapportarsi in modo empatico e non violento con il territorio e la realtà sociale dove si è deciso di operare e vivere.

Anche in Lunigiana si stanno realizzando ecovillaggi. Come la comunità di Cà dei Dodo, nel comune di Mulazzo, a Campoli, dove un piccolo ma ben collaudato gruppo di persone ha deciso di ri-abitare questo borgo, sistemare alcune case, dar vita a progetti di agricoltura sostenibile e di accoglienza. A Campoli si svolgono iniziative di varia natura ma tutte volte a migliorare la qualità della vita di un territorio e delle persone che lo abitano attraverso incontri culturali, momenti di festa ma anche gesti semplici, esperienze concrete: mangiare insieme, raccogliere, fare marmellate, condividere il lavoro agricolo.

Poi c'è Meredo, un piccolo borgo del comune di Tresana, dove, tre anni fa, si è svolto un partecipato Eco- festival che ha inaugurato il progetto di ripopolamento del borgo secondo criteri ecologici e solidali.

Ogni info su Facebook cercando

“Il borgo rive” o scrivendo ilborgorive@gmail.com

Per rimanere aggiornati i contatti per Cà dei Dodo sono: canale Telegram Cà dei Dodo Ecovillaggio e cadeidodo@inventati.org

Entrambe queste realtà fanno parte della R.I.V.E., la rete italiana dei villaggi ecologici, che raduna e mette in contatto realtà diverse (gli ecovillaggi in Italia sono circa una novantina, di cui poco meno di un terzo iscritti alla RIVE) ma tutte tese al miglioramento dell'ambiente e delle relazioni tra esseri umani secondo criteri ecologici e, soprattutto in questi tempi bui, promulgando la PACE in tutte le sue declinazioni.”

“É ora di passare alla mentalità di guerra?”, 19/12/2024 - Pasquale Pugliese

“E' ora di passare alla mentalità di guerra”? No, è tempo della disobbedienza culturale dei buoni maestri. Quando alcuni giorni fa dicevo agli insegnanti partecipanti al Seminario organizzato da Libera-Roma e FLC-CGIL Lazio sulla “violenza giovanile” che la domanda fondamentale da porsi di questi tempi è se sia possibile, e come, formare i più giovani a relazioni nonviolente, in un contesto storico permeato non solo dalle guerre ma dal bellicismo, ossia l'ideologia...

Quando alcuni giorni fa dicevo agli insegnanti partecipanti al Seminario organizzato da Libera-Roma e FLC-CGIL Lazio sulla “violenza giovanile” che la domanda fondamentale da porsi di questi tempi è se sia possibile, e come, formare i più giovani a relazioni nonviolente, in un contesto storico permeato non solo dalle guerre ma dal bellicismo, ossia l'ideologia di guerra, dilagante (mostrando anche i dati dell'aumento stratosferico delle spese militari negli ultimi dieci anni, specie in rapporto agli investimenti per l'istruzione) non potevo immaginare che appena qualche giorno dopo il neo segretario generale della Nato, Mark Rutte, avrebbe confermato clamorosamente le mie parole.

Giovedì 12 dicembre, alla Fondazione Carnegie Europe di Bruxelles, Rutte diceva che ormai “è ora di passare a una mentalità di guerra”,aggiungendo che non è sufficiente l'obiettivo del 2% del PIL da dedicare alle spese militari dei Paesi membri della Nato, ma è necessario aumentarlo ulteriormente – nonostante essi coprano già il 55% della spesa militare globale (a fronte del 12% della Cina e del 4% della Russia, dati SIPRI) – recuperando ulteriori risorse a questo scopo “dalle pensioni, dalla sanità e dalla previdenza sociale”. Rutte non è nuovo a queste dichiarazioni, se possibile più violentemente oltranziste di quelle del suo predecessore Stoltenberg: già ad inizio dicembre aveva intimato ai ministri degli esteri dei paesi Nato di avere, rispetto alla guerra in Ucraina, “meno idee su come organizzare il processo di pace” e dare “più aiuti militari”.

Un'ossessione bellicista da “cattivo maestro” indirizzata a modificare la “mentalità” pacifista dei popoli europei,

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

particolarmente radicata nel nostro Paese grazie a una importante tradizione di educatori di pace – da Maria Montessori ad Aldo Capitini, da don Lorenzo Milani a Danilo Dolci, da Alex Langer a Gianni Rodari – e all'implicita pedagogia pacifista svolta dall'Articolo 11 della Costituzione, che nel "ripudio della guerra come mezzo di risoluzione della controversie internazionali" ha indicato a generazioni di italiani la strada della ricerca e della costruzione di mezzi alternativi e nonviolenti per affrontare i conflitti.

Ne sono conferma sia il Rapporto del Censis 2024, secondo il quale circa il 70% degli italiani è contrario all'aumento delle spese militari e il 66,3% ritiene i paesi occidentali (USA in testa) come "principali responsabili delle guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente", che la recente ricerca Demopolis per la Caritas, secondo la quale l'80% degli italiani considera le guerre "avvenimenti evitabili" nei quali la "Comunità internazionale" dovrebbe "intervenire con la mediazione politica senza l'uso della forza".

Quanto poi le spese militari siano già impattanti sull'economia e la società italiane lo certifica anche la nuova Controfinanziaria del Rapporto Sbilanciamoci che, appoggiandosi alla metodologia dell'Osservatorio sulle spese militari italiane Milex, ne denuncia un aumento nel 2024 del 5,5% rispetto al 2023, assestandosi a 28,1 miliardi di euro, indicando la strada virtuosa della loro sensibile riduzione, con tagli – a cominciare da quelli ai nuovi sistemi d'arma e ai programmi militari del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (!) – e risparmi che garantirebbero maggiori entrate per circa sette miliardi e mezzo di euro, da destinare subito ai programmi di sicurezza sociale dei cittadini. Invece, come indica Rutte, la strada già intrapresa è quella di una gigantesca riconversione militare delle risorse civili, all'interno della progressiva ristrutturazione di una economia di guerra che fa esplodere gli extraprofiti dell'industria bellica.

Ma affinché questo sia politicamente accettabile è necessario, dunque – secondo i vertici Nato – lavorare al cambiamento radicale di mentalità dei popoli europei, rendendo non la pace, ma la guerra e la sua preparazione legittime e auspicabili. Il meccanismo propagandistico utile allo scopo, che da tempo è in atto anche nel nostro Paese, non è certo nuovo ma è stato codificato anche dal gerarca nazista Hermann Goering nel colloquio nel carcere di Norimberga con lo psicologo statunitense Gustave Gilbert (Norimberg Diary, 1947):

«Ovviamente, la gente comune non vuole la guerra: né in Russia, né in Inghilterra e neanche in Germania. È scontato. Ma, dopo tutto, sono i capi che decidono la politica dei vari Stati e, sia che si tratti di democrazie, di dittature fasciste, di parlamenti o di dittature comuniste, è sempre facile trascinarsi dietro il popolo. Che abbia voce o no, il popolo può essere sempre assoggettato al volere dei potenti. È facile. Basta dirgli che sta

per essere attaccato e accusare i pacifisti di essere privi di spirito patriottico e di voler esporre il proprio paese al pericolo. Funziona sempre, in qualsiasi paese».

Ecco, il compito dei pacifisti oggi – già ampiamente sottoposti da governi e media alle accuse di Goering – è organizzare l'obiezione di coscienza e la disobbedienza culturale, prima ancora che civile, rispetto a questa nuova offensiva bellicista, affinché stavolta essa non funzioni. Ed essere buoni maestri fino in fondo: esempi credibili, anche per i più giovani."

Originariamente pubblicato sul blog di Pasquale Pugliese

"Liberazione della Palestina: l'unità prima di tutto", 17/12/2024, - Ramzy Baroud

Un nuovo tipo di unità intorno alla liberazione della Palestina sta finalmente trovando la sua strada nel movimento di solidarietà in tutto il mondo. Il motivo di questa unità è ovvio: Gaza.

Il primo genocidio al mondo trasmesso in live-streaming nella Striscia di Gaza e la crescente compassione spontanea, e quindi la solidarietà, nei confronti delle vittime palestinesi, hanno contribuito a ricollocare le priorità dai tipici conflitti politici e ideologici al punto in cui avrebbero dovuto sempre rimanere: la condizione del popolo palestinese.

In altre parole, sono la pura criminalità di Israele, la fermezza, la resilienza e la dignità dei palestinesi e il genuino amore per la Palestina da parte della gente comune che si sono imposti al resto del mondo.

Mentre molti gruppi di solidarietà, nonostante le loro differenze, hanno sempre trovato margini di unità intorno alla Palestina, molti non lo hanno fatto.

Invece di riunirsi a sostegno di un discorso basato sulla giustizia palestinese, incentrato principalmente sulla fine dell'occupazione israeliana, sullo smantellamento dell'apartheid e sull'ottenimento dei pieni diritti dei palestinesi, molti gruppi si sono riuniti intorno alle proprie priorità ideologiche, politiche e spesso personali.

Ciò ha portato a profonde divisioni e, in ultima analisi, alla sfortunata scissione di quello che doveva essere un unico movimento globale.

Sebbene molti sostengano, a ragione, che il movimento abbia sofferto le terribili conseguenze della guerra siriana e di altri conflitti legati alla cosiddetta Primavera araba, in realtà il movimento è stato storicamente incline alle divisioni, ben prima dei recenti sconvolgimenti mediorientali.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Il crollo dell'Unione Sovietica, a partire dal 1990, ha lasciato cicatrici permanenti in tutti i movimenti progressisti del mondo, dove, secondo le parole di Domenico Losurdo, i "marxisti occidentali" si sono ritirati nei loro centri accademici e i "marxisti orientali" sono stati lasciati soli a combattere i flagelli del "nuovo ordine mondiale" guidato dagli Stati Uniti.

La balcanizzazione del movimento socialista a livello globale, ma soprattutto nei Paesi occidentali, è ancora visibile nella visione di molti gruppi socialisti riguardo agli eventi in corso in Palestina e alle loro "soluzioni" all'occupazione israeliana.

Che queste "soluzioni" siano pertinenti o meno, è di scarsissimo valore per la lotta dei palestinesi sul campo; dopo tutto, queste formule magiche sono spesso sviluppate nei laboratori accademici occidentali, con poca o nessuna connessione con gli eventi in corso a Jenin, Khan Yunis o Jabaliya.

Inoltre, c'è il problema della solidarietà transnazionale. Questo tipo di solidarietà è semplicemente condizionato all'aspettativa di un ritorno di uguale solidarietà sotto forma di reciprocità politica.

Questa nozione è un'applicazione disinformata del concetto di intersezionalità, in quanto vari gruppi disaffezionati offrono solidarietà reciproca per amplificare la loro voce collettiva e promuovere i loro interessi.

Mentre l'intersezionalità a livello globale è difficilmente funzionale, per non dire sperimentabile – le relazioni interstatali sono di solito governate dalla strategia politica, dagli interessi nazionali e dalle formazioni geopolitiche – l'intersezionalità all'interno di un quadro nazionale e locale è molto possibile.

Affinché quest'ultima abbia un significato, tuttavia, è necessaria una comprensione organica delle lotte di ciascun gruppo, un certo grado di immersione sociale e un autentico amore e compassione reciproci.

Nel caso della Palestina, tuttavia, questa nobile idea viene spesso confusa con una solidarietà negoziabile e transazionale, che può funzionare a livello politico, soprattutto in tempi di elezioni, ma che raramente aiuta a cementare nel tempo legami a lungo termine tra comunità oppresse.

Il genocidio israeliano in corso a Gaza ha certamente aiutato molti gruppi a espandere i margini di unità in modo da poter lavorare insieme per porre fine allo sterminio di Gaza e per ritenere i criminali di guerra israeliani responsabili in ogni modo possibile.

Questo sentimento positivo, tuttavia, deve continuare a lungo dopo la fine del genocidio, finché il popolo palestinese non sarà finalmente libero dal genocidio del colonialismo israeliano.

Il punto è che abbiamo già numerose ragioni per trovare e mantenere l'unità intorno alla Palestina, senza dover faticare per trovare un terreno comune ideologico, politico o di qualsiasi altro tipo.

Il progetto coloniale israeliano non è che una manifestazione del colonialismo e dell'imperialismo occidentali nelle loro definizioni classiche. Il genocidio a Gaza non è diverso dal genocidio del popolo Herero e Nama della Namibia all'inizio del XX secolo, e l'interventismo statunitense-occidentale in Palestina non è diverso dal ruolo distruttivo svolto dai Paesi occidentali in Vietnam e in numerosi altri spazi contesi in tutto il mondo.

Collocare l'occupazione israeliana della Palestina in un quadro coloniale ha aiutato molti a liberarsi da nozioni confuse sui diritti "intrinseci" di Israele sui palestinesi.

Infatti, non si può giustificare l'esistenza di Israele come "Stato ebraico" in una terra che apparteneva al popolo palestinese.

Allo stesso modo, il tanto sbandierato "diritto all'autodifesa" di Israele, una nozione che alcuni "progressisti" continuano a ripetere, non si applica agli occupanti militari in stato di aggressione attiva o a coloro che stanno compiendo un genocidio.

Mantenere l'attenzione sulle priorità palestinesi ha anche altri vantaggi, tra cui quello della chiarezza morale. Coloro che non ritengono i diritti del popolo palestinese abbastanza convincenti da sviluppare un fronte unito non sono mai stati destinati a far parte del movimento in primo luogo, quindi la loro "solidarietà" è superficiale, se non addirittura genuina.

La strada per la liberazione della Palestina può passare solo attraverso la Palestina stessa e, più specificamente, la chiarezza di intenti del popolo palestinese che, più di ogni altra nazione nei tempi moderni, ha pagato e continua a pagare il prezzo più alto per la propria libertà.

Fonte: Originariamente pubblicato da Z. Sentitevi liberi di condividerlo ampiamente, 14 dicembre 2024

<https://znetwork.org/znetarticle/unity-above-else-the-only-road-to-the-liberation-of-palestine/>

Traduzione di Enzo Gargano per il Centro Studi Sereno Regis

"Il Consiglio d'Europa scrive al Senato: fermatevi sul ddl sicurezza", 20/12/2024, - Vincenzo R. Spagnolo

"Il commissario O'Flaherty chiede ai parlamentari di riflettere prima di approvare un testo che contiene diverse limitazioni ai diritti delle persone. L'ira di La Russa: inaccettabile."

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Dopo le critiche di giuristi e gli appelli delle opposizioni, sul controverso disegno di legge Sicurezza del governo, approvato alla Camera e in corso di vaglio al Senato, si appuntano ora anche le perplessità e i dubbi del Consiglio d'Europa. Pur nei toni felpati della diplomazia istituzionale, il commissario per i diritti umani dell'organismo internazionale, Michael O'Flaherty, ha inviato il 16 dicembre una lettera al Presidente del Senato italiano, Ignazio La Russa, contenente diverse considerazioni critiche sul ddl. Alla missiva, il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama ha risposto con un'altra missiva, protocollata il 19 dicembre, ossia ieri. Nel testo, che Avvenire ha visionato, gli uffici del Senato hanno comunicato al Consiglio d'Europa di aver trasmesso il messaggio, "per l'eventuale seguito di competenza", al ministro per i Rapporti col Parlamento Luca Ciriani e ai presidenti delle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia, Alberto Balboni e Giulia Bongiorno, presso le quali è in corso l'esame del provvedimento.

L'ira di La Russa: inaccettabile interferenza nelle decisioni sovrane del Parlamento

Nel pomeriggio, il presidente del Senato dà sfogo alla propria irritazione per la missiva. "Ho dato indicazione agli uffici del Senato di respingere l'inaccettabile pretesa di O'Flaherty, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, di trasmettere a tutti i senatori la sua richiesta di non votare il disegno legge sicurezza che per altro è ancora in fase di esame davanti alle commissioni competenti", sbotta Ignazio La Russa. La lettera è arrivata agli uffici del Senato, spiega, "mentre mi trovavo in Bulgaria in visita al contingente italiano di stanza in ambito Nato e l'ho trovata un'inaccettabile interferenza nelle decisioni autonome e sovrane di un'assemblea parlamentare". Gli uffici, aggiunge, "su mia indicazione hanno tuttavia trasmesso la missiva al ministro dei rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani, anche in considerazione del fatto che spetta primariamente al Governo intrattenere relazioni con le istituzioni europee. La stessa lettera è stata altresì inviata, per semplice conoscenza, ai presidenti delle due commissioni interessate. In entrambe le formali trasmissioni mi sono astenuto da ogni considerazione". Al di là degli atti ufficiali, dunque, "la mia personale opinione è che ho trovato non solo irrituale ma contrario a qualunque principio democratico - argomenta ancora la seconda carica dello Stato - che il signor Michael O' Flaherty (a me finora del tutto sconosciuto) chieda addirittura di non votare una legge per altro il cui testo è ancora in formazione e all'esame della Commissioni". Personalmente, incalza La Russa, "non condivido le argomentazioni di quella lettera, ma ciò che conta, e che trovo inaccettabile, è che si voglia condizionare la volontà dei nostri Senatori di

maggioranza e di opposizione durante l'iter di formazione di una legge, quasi che fossero incapaci di valutarne i contenuti e le conseguenze autonomamente". Dall'opposizione, diversi esponenti del centrosinistra stigmatizzano però le sue valutazioni: "La sfortuna di vedere La Russa in azione è quotidiana, dice spesso e volentieri frasi a casaccio, come quella di oggi - osserva caustico il leader di Azione, Carlo Calenda -. C'è mancanza del senso delle istituzioni, un Presidente del Senato che parla di 'intrusione democratica'. Un'intrusione democratica è quella di Elon Musk che dice: votate AfD in Germania. Il fatto che il Consiglio d'Europa ti dica una cosa su una norma è normale perché noi siamo in Europa".

«I senatori si astengano dall'adottare» la nuova legge.

La lettera, resa nota oggi, contiene diversi passaggi pungenti. Alcune norme del ddl, scrive il commissario, "restringono il diritto a manifestare e esprimersi pacificamente". E, a suo parere, "i senatori dovrebbero astenersi dall'adottarlo, a meno che non venga modificato in modo sostanziale per garantire che sia conforme agli standard del Consiglio d'Europa in materia di diritti umani". Nel merito, O'Flaherty ritiene che "gli articoli 11, 13, 14, 24, 26 e 27, che introducono reati definiti in termini vaghi e includono altre severe restrizioni, creino spazio per un'applicazione arbitraria e sproporzionata, colpendo attività che rappresentano un legittimo esercizio della libertà di riunione o espressione pacifica".

Restrizioni ai diritti dei detenuti

Nella lettera, O'Flaherty lamenta inoltre la possibilità che il testo, se approvato, "limiterà anche i diritti delle persone detenute in carcere o nei centri di detenzione per i migranti". Il commissario ricorda come "i detenuti continuano a godere del diritto alla libertà di espressione, che comprende alcune forme di protesta pacifica che possono comportare una resistenza passiva". Ciò significa che, seppur con le limitazioni connesse al loro stato detentivo, le persone in carcere non possono essere escluse dal diritto a manifestare (per contestare per esempio le condizioni in cui sono trattenuti, che diversi organi di giustizia sovranazionali hanno spesso giudicato non sempre conformi agli standard internazionali). Non solo: il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ritiene "che diverse misure all'interno del disegno di legge sembrano specificamente concepite per colpire i manifestanti ambientalisti, compresi i giovani difensori dei diritti umani". E proprio su questo, un giro di vite in Italia sembrerebbe già in atto, stante il fatto che - avverte ancora l'alto rappresentante dell'organismo internazionale - proprio il suo ufficio "ha già osservato un aumento delle segnalazioni dall'Italia di azioni legali e misure

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

restrittive nei confronti di individui che sostengono azioni urgenti per la protezione dell'ambiente, anche attraverso l'attuazione della recente legislazione".

Il Pd: dal Consiglio d'Europa gravi rilievi

La lettera viene subito rilanciata dal Partito democratico, che con la senatrice Sandra Zampa fa notare come "gli argomenti e gravi rilievi al ddl sicurezza da parte di Michael O'Flaherty, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, confermano l'enorme preoccupazione espressa dal Pd, da tanta parte di costituzionalisti e giuristi, oltreché della società civile nei confronti di norme lesive della libertà dei cittadini italiani". Il Pd si unisce dunque "alla richiesta che il Commissario O'Flaherty ha rivolto nei giorni scorsi con inappuntabile correttezza al Presidente del Senato La Russa, e per il suo tramite ai senatori, di non approvare senza gli opportuni cambiamenti" norme che introducono "reati definiti in termini vaghi e includono altre severe restrizioni". Si tratta, osserva Zampa, "di un allarme gravissimo che deve svegliare le coscienze di tutti, non solo di chi sta all'opposizione ma di chi con il proprio voto sostiene la maggioranza di governo. Possibile che non vi sia tra loro chi ha a cuore la democrazia, la libertà e lo stato di diritto? A loro ci rivolgiamo: aiutateci a cambiare le norme più rischiose e inaccettabili. Non concorrete - è l'appello alla maggioranza lanciato dalla senatrice dem - a scrivere una pagina nera nella storia democratica italiana".

SIRIA. Un'occasione per Israele e per l'immagine "gloriosa" di Netanyahu, 20/12/2024, - Eliana Riva

"Ore 16 – Israele ha aperto il fuoco durante una manifestazione di protesta organizzata dagli abitanti siriani di un villaggio delle zone occupate, ferendo un dimostrante. L'episodio è avvenuto a Maariyah, dove Tel Aviv ha occupato una postazione militare utilizzata dall'esercito siriano prima della caduta di Assad. Gli abitanti siriani hanno denunciato giovedì 19 dicembre che i militari impediscono agli agricoltori di recarsi presso i propri campi. Giornalisti della Associated Press hanno visto uno degli abitanti sventolare una bandiera bianca mentre si avvicinava alla zona occupata. Il villaggio si trova nella provincia meridionale siriana di Daraa, al di fuori della zona cuscinetto nel Golan.

Durante la protesta di venerdì 20 dicembre, secondo il Canale 14 israeliano, i manifestanti avrebbero cantato slogan per chiedere il ritiro dei militari. L'esercito avrebbe prima utilizzato un drone per allontanare gli abitanti e poi sparato su uno di loro, colpendolo a una gamba.

Il Golan è diventato il set fotografico preferito dal Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che divide ormai la sua presenza pubblica tra le aule del tribunale (nelle quali è presente come imputato per crimini di corruzione) e il monte Jabal al-Sheikh (monte Hermon). Le immagini dalle Alture occupate del Golan rimbalzano su tutti i media. "La sua ossessione di controllare lo specchio attraverso il quale è percepito", scrive il quotidiano israeliano Haaretz, "lo ha portato sul banco degli imputati in tribunale ed è al centro della sua testimonianza come incriminato in tre casi di corruzione". Sono immagini di vittoria, con la bandiera israeliana che sventola sempre vispa alle spalle del premier sorridente, che tentano di sovrascrivere la memoria del fallimento del 7 ottobre 2023, della sconfitta dei servizi segreti e dell'incapacità del governo di prevenire l'attacco di Hamas.

E la strategia pare funzionare. L'immagine di una Israele vincente, guidata da un leader spregiudicato che conduce i suoi soldati attraverso i confini, bombarda e occupa Stati e territori (Gaza, Cisgiordania, Libano, Siria), completamente immune alla legge internazionale e alle conseguenze etiche delle proprie azioni, rinsalda la fiducia interna e stringe il popolo intorno al primo ministro. Perché non si tratta più del solo desiderio di vendetta, già soddisfatto con l'uccisione dei leader del movimento di Hamas e di quelli di Hezbollah. Si tratta ora di cogliere l'occasione per ottenere di più. Di più in termini di sicurezza, di controllo, di territorio, di accordi politici ed economici. Si tratta di ottenere l'alienazione di tutti i propri nemici, diretti e indiretti, isolarli e indebolirli per decenni, dai palestinesi ai libanesi, fino ad arrivare all'Iran.

Tel Aviv non avrebbe mai potuto perdere l'occasione siriana, inserendosi con velocità e scaltrezza nel vuoto lasciato dalle forze governative di Assad e non ancora riempito dai nuovi capi, molto timidi nei rapporti con lo stato ebraico. Non avrebbe potuto perderla per varie ragioni. Per la sicurezza delle zone a nord di Israele, per il ritorno dei cittadini che sono stati evacuati dall'inizio degli scontri con il movimento sciita libanese, per ottenere ciò che tutti i leader del passato hanno provato a ottenere, per trattare da un punto di forza con il nuovo governo siriano, per far ripartire e allargare l'economia del turismo verso gli impianti sciistici (ora chiusi) nel Golan occupato e per rafforzare l'immagine della sua vittoria.

Dalla caduta di Bashar al Assad ad oggi, in poco più di dieci giorni, i militari israeliani hanno preso il controllo di circa 440 chilometri quadrati di territorio siriano. Hanno abbondantemente superato le linee dell'armistizio e sono arrivati a 20 chilometri dalle campagne a sud di Damasco e poi giunti a soli 12 chilometri dalla strada internazionale che collega proprio la capitale siriana a Beirut. Ma non solo, si sono spinti in diversi villaggi, fino alla zona di Quneitra. Diverse testimonianze raccontano che in più occasioni gli abitanti siriani sono stati costretti dai militari di Tel Aviv a consegnare armi e

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

documenti e a rispettare un coprifuoco. Ci sono segnalazioni di interrogatori e della presenza,

insieme ai soldati, di archeologi specializzati che stanno mappando il territorio. Nella tarda mattinata di oggi, fonti siriane hanno fatto sapere che una trentina di soldati israeliani, con veicoli blindati e bulldozer, sono entrati in un'area militare a ovest di Al-Rafid, nella campagna a sud di Quneitra, abbattendo alberi e recinzioni.

All'inizio dell'avanzata, probabilmente per assicurare i partner internazionali, il premier Netanyahu ha parlato di una "operazione temporanea" che si sarebbe chiusa con un nuovo accordo da sottoscrivere con i gruppi che controllano Damasco. La necessità di un patto "nuovo" è stata motivata dichiarando nullo l'accordo di disimpegno del 1974 perché il firmatario siriano non era più disponibile e i suoi soldati avevano abbandonato le postazioni di confine. Il registro è presto cambiato, con l'approvazione di un piano da circa 11 milioni di dollari per lo sviluppo demografico del Golan. "Rimarremo sul Golan fino alla fine del 2025" ha detto alle sue truppe, che mentre preparano rifugi-fortezza, si insinuano sempre più in profondità nel territorio siriano. La narrazione dello stato ebraico, presentata sui più importanti media interni, è quella già utilizzata in passato di una popolazione drusa che vuole abbandonare la Siria per ottenere la cittadinanza israeliana. Un desiderio che, secondo Tel Aviv, esprimono non solo i drusi del versante israeliano delle Altire del Golan ma anche quelli del versante siriano, ben oltre la buffer zone demilitarizzata che separa i due confini. Le televisioni hanno fatto circolare video che mostrerebbero alcune persone dei villaggi siriani consegnare volontariamente vecchie armi dei militari di Assad all'esercito israeliano e alcuni drusi, definiti dai media "leader dei villaggi", dichiarare che si sentono più israeliani che siriani. La narrazione araba è prevedibilmente diversa. I cittadini dei paesi del versante siriano del monte Jabal al-Sheikh, che definiscono quella di Tel Aviv una occupazione, hanno dichiarato per bocca dei propri capi-villaggio di essere stati costretti dai militari a consegnare le armi e che non accetterebbero mai la cittadinanza israeliana perché si sentono e sono siriani. In fondo, la popolazione drusa di Israele è stata quella che ha pagato di più, in termini di vittime, per lo scontro tra Tel Aviv ed Hezbollah. Il numero di cittadini israeliani appartenenti a minoranze uccisi dai missili in 14 mesi di guerra, sproporzionato rispetto alle vittime ebraiche israeliane, dimostra l'incapacità o la poca volontà del governo di fornire protezione adeguata ai propri cittadini drusi, arabi e beduini.

L'avanzata israeliana in Siria, accompagnata da centinaia di bombardamenti che hanno distrutto centri di ricerca, depositi di armi, strutture statali ed altro, non rincorre però semplicemente la posizione dei villaggi ai piedi del monte. Segue l'acqua. Almeno tre fonti idriche tra le più importanti della regione sarebbero state raggiunte dai militari: Sheikh

Hussein, Sahm Al Golan, Al Bakar Al Gharbi. Si tratta spesso di bacini o corsi d'acqua che garantiscono l'approvvigionamento in zone che soffrono di siccità non solo in Siria ma anche in Paesi di confine, come la Giordania.

Anche in Libano, nonostante il cessate il fuoco, Tel Aviv continua la sua avanzata. Dal 27 novembre, giorno della tregua con Hezbollah, i militari sono entrati in diversi villaggi, allargando e rendendo più stabile la propria linea di occupazione lungo tutto il confine libanese. Secondo fonti vicine al gruppo sciita, l'esercito in meno di un mese avrebbe aumentato almeno di un terzo l'area occupata, attraverso i bombardamenti, la demolizione degli edifici e l'appiattimento delle macerie.

Dopo una prima smentita, l'esercito israeliano ha dovuto ammettere che decine di coloni hanno attraversato la frontiera entrando nel territorio del Libano del sud per reclamarlo come proprio, montando tende e strutture. Si tratterebbe soprattutto di estremisti del Movimento Ori HaTzafon (Pelli del Nord). Le foto ritraggono coloni esibire striscioni che mostrano l'albero di cedro, simbolo del Libano, inscritto nella stella di David. A settembre lo stesso gruppo ha messo in vendita, attraverso il proprio sito web, proprietà nel sud del Libano al costo di partenza di 80.000 dollari."

"SIRIA. La Turchia pronta ad attaccare Kobane e l'autonomia curda", 18/12/2024, - Pagine Esteri: Redazione

"Ankara continua ad ammassare truppe, reparti mercenari dell'Esercito nazionale siriano (Ens), mezzi corazzati e pezzi di artiglieria nei pressi di Kobane in preparazione di un'invasione della città curda protagonista nel 2014 di una eroica resistenza all'attacco dei miliziani dello Stato islamico. Il ministro degli Esteri Hakan Fidan infatti ha avvertito che "Le Ypg e Ypj curde dovranno sciogliersi o saranno sciolte. I membri stranieri devono lasciare il Paese, i dirigenti abbandonare la Siria, e i militanti deporre le armi per integrarsi nella nuova società siriana, sotto la gestione di Damasco in collaborazione con l'autorità internazionale". L'attacco potrebbe scattare già nelle prossime ore.

Il leader delle Forze democratiche siriane (Sdf) guidate dai curdi ieri ha proposto una zona demilitarizzata intorno a Kobane. "Riaffermando il nostro fermo impegno a raggiungere un cessate il fuoco completo in tutta la Siria, annunciamo la nostra disponibilità a proporre l'istituzione di una zona demilitarizzata nella città di Kobane, con il ridispiegamento delle forze di sicurezza sotto la supervisione e la presenza americana", ha scritto Mazloum Abdi su X.

Le Sdf accusano Ankara di aver pianificato un attacco in massa contro a Kobane, approfittando degli sconvolgimenti in atto in

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Siria. Gli Stati Uniti, alleati delle milizie curde in Siria, non sono andati oltre vaghe rassicurazioni e l'ultima missione del Segretario di Stato Blinken in Turchia si è conclusa senza risultati apprezzabili. Washington però sostiene di aver mediato un'estensione del cessate il fuoco tra combattenti filo-turchi dell'Ens e curdi nella città-chiave di Manbij.

Il Wall Street Journal ieri riferiva di una lettera riservata inviata da Ilham Ahmed, funzionaria dell'amministrazione civile del Rojava, al presidente eletto statunitense Donald Trump. Nel documento, inviato il 16 dicembre, Ahmed denuncia che l'obiettivo di Ankara è di «stabilire un controllo di fatto del nostro territorio» prima dell'insediamento di Trump alla Casa Bianca, previsto per il 20 gennaio. Ahmed conclude spiegando che «se la Turchia procederà con l'invasione le conseguenze saranno catastrofiche». Un'invasione turca di Kobane costringerebbe alla fuga di oltre duecentomila persone.

L'ascesa dei jihadisti in Siria, sostenuta dalla Turchia, ha favorito in ogni aspetto i disegni di Ankara, a cominciare da quelli contro l'autonomia curda. I rapporti con i nuovi padroni di Damasco si stanno facendo sempre più stretti. Nella capitale siriana è stata riaperta l'Ambasciata turca dopo dodici anni di blackout diplomatico.

Nei giorni scorsi il capo dei servizi segreti, Ibrahim Kalin, ha incontrato Abu Mohammad Al-Julani, il leader di Hay'at Tahrir al-Sham leader di fatto della Siria da quando il presidente Bashar Assad è stato costretto alla fuga, e il premier del governo di transizione, Mohammad Al-Bashir.

Le ultime dichiarazioni di Al-Julani confermano l'alleanza strategica con Ankara, anche contro il Rojava. "I curdi faranno parte della nuova Siria, ma il Pkk (di Abdallah Ocalan) è una realtà separata. Non permetteremo a nessuno di usare le armi per progetti terroristici".

"Nello Scavo è il nuovo presidente di Carta di Roma",
23/12/2024, - Redaz. della rivista online "Riforma"

"Dalla Loggia centrale della basilica vaticana, Francesco pronuncia il tradizionale messaggio di Natale alla città e al mondo, esortando al coraggio di "far tacere le armi e superare le divisioni". La preghiera per la fine dei conflitti e delle crisi in Ucraina, Medio Oriente, Africa, Myanmar, Cipro e diversi Paesi del continente americano. Nell'Anno Giubilare, l'invito è a non avere paura, perché la misericordia di Dio "dissolve l'odio"

"Tacciano le armi!": nel suo messaggio natalizio "Urbi et Orbi" – in questo secondo giorno del Giubileo della speranza che ieri sera ha visto il suggestivo rito di apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro – Francesco ripete più volte questo accorato appello alla città e al mondo, esortando ad avere

l'audacia e il coraggio di cercare la pace, il dialogo e la riconciliazione, senza paura, fiduciosi nella misericordia di Dio.

Non abbiate paura!

Dalla Loggia centrale della basilica vaticana, lo sguardo del Pontefice si volge ai circa trentamila fedeli che affollano piazza san Pietro, in una giornata di vento freddo, ma tersa e luminosa, proprio come la speranza. Sullo sfondo risaltano il presepe proveniente da Grado e l'albero di Natale giunto da Ledro, e spiccano i colori e i pennacchi delle divise delle Guardie svizzere e dell'Arma dei carabinieri, mentre vengono eseguiti l'inno pontificio e quello italiano. Ma se lo sguardo è ravvicinato, il pensiero di Francesco travalica ogni confine per portare vicinanza e conforto "nel travaglio di questo nostro tempo". E facendo eco alle parole pronunciate da san Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato, nel 1978, il vescovo di Roma ribadisce:

Fratelli e sorelle, non abbiate paura! La Porta è aperta, è spalancata! Non è necessario bussare, è aperta! Venite! Lasciamoci riconciliare con Dio, e allora saremo riconciliati con noi stessi e potremo riconciliarci tra di noi, anche con i nostri nemici. La misericordia di Dio può tutto, scioglie ogni nodo, abbatte ogni muro di divisione, la misericordia di Dio dissolve l'odio e lo spirito di vendetta. Venite! Gesù è la Porta della pace.

La martoriata Ucraina

In questo Natale che dà inizio all'Anno giubilare, dunque, l'invito che il Papa rivolge a ogni persona, ogni popolo, ogni nazione è ad "avere il coraggio di varcare la Porta, a farsi pellegrini di speranza, a far tacere le armi e a superare le divisioni!". Il primo pensiero è per l'Ucraina, proprio oggi all'alba colpita da un massiccio attacco missilistico russo su diverse città e impianti energetici:

Tacciano le armi nella martoriata Ucraina! Si abbia l'audacia di aprire la porta al negoziato e a gesti di dialogo e d'incontro, per arrivare a una pace giusta e duratura.

Pace in Israele e Palestina, dialogo in Libano, Siria e Libia

Il medesimo appello Francesco lo lancia in favore della pace nell'intera regione mediorientale:

Tacciano le armi in Medio Oriente! Con gli occhi fissi sulla culla di Betlemme, rivolgo il pensiero alle comunità cristiane in Palestina e in Israele, in particolare alla cara comunità di Gaza, dove la situazione umanitaria è gravissima. Cessi il fuoco, si liberino gli ostaggi e si aiuti la popolazione stremata dalla fame e dalla guerra. Sono vicino anche alla comunità cristiana in Libano, soprattutto al sud, e a quella in Siria, in questo momento così delicato. Si aprano le porte del dialogo e della

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

pace in tutta la regione, lacerata dal conflitto. E voglio ricordare qui anche il popolo libico, incoraggiando a cercare soluzioni che consentano la riconciliazione nazionale.

Il dramma delle crisi umanitarie in Africa

Anche l'Africa è al centro delle preoccupazioni del Pontefice che dà voce alle popolazioni sofferenti del continente, come quelle della Repubblica Democratica del Congo, colpite da "un'epidemia di morbillo", e quelle del Burkina Faso, del Mali, del Niger e del Mozambico, del Corno d'Africa:

La crisi umanitaria che le colpisce è causata principalmente dai conflitti armati e dalla piaga del terrorismo ed è aggravata dagli effetti devastanti del cambiamento climatico, che provocano la perdita di vite umane e lo sfollamento di milioni di persone.

Per tutti questi popoli, Francesco implora "i doni della pace, della concordia e della fratellanza", auspicando particolare impegno da parte della comunità internazionale nel "favorire l'accesso agli aiuti umanitari per la popolazione civile del Sudan e nell'avviare nuovi negoziati in vista di un cessate-il-fuoco".

Speranza in Myanmar, giustizia per Haiti, Venezuela, Colombia e Nicaragua

Speranze di pace il Papa le esprime anche per il Myanmar, i cui abitanti patiscono gravi sofferenze e sono costretti a fuggire dalle proprie case a causa dei continui scontri armati.

Un pensiero particolare, poi, il Pontefice lo rivolge al continente americano:

Il Bambino Gesù ispira le autorità politiche e tutte le persone di buona volontà nel continente americano, affinché si trovino al più presto soluzioni efficaci nella verità e nella giustizia, per promuovere l'armonia sociale, penso in particolare ad Haiti, in Venezuela, Colombia e Nicaragua, e ci si adoperi, specialmente in quest'Anno giubilare, per edificare il bene comune e riscoprire la dignità di ogni persona, superando le divisioni politiche.

Tensioni e scontri ad Haiti

Soluzione condivisa per Cipro

Esortando, inoltre, ad abbattere "tutti i muri di separazione", sia ideologici che fisici, nel mondo, Francesco cita "la divisione che interessa da ormai cinquant'anni l'isola di Cipro e che ne ha lacerato il tessuto umano e sociale".

Auspico che si possa giungere a una soluzione condivisa, una soluzione che ponga fine alla divisione nel pieno rispetto dei diritti e della dignità di tutte le comunità cipriote.

Riscoprire la sacralità di ogni vita

Gesù è "Porta di salvezza aperta per tutti", prosegue il Pontefice, Porta che "siamo invitati ad attraversare per riscoprire il senso della nostra esistenza e la sacralità di ogni vita - ogni vita è sacra -, e per recuperare i valori fondanti della famiglia umana". È lì, infatti, che il Signore ci attende:

Attende ciascuno di noi, specialmente i più fragili: attende i bambini, tutti i bambini che soffrono per la guerra e la fame; attende gli anziani, costretti spesso a vivere in condizioni di solitudine e abbandono; attende quanti hanno perso la propria casa o fuggono dalla propria terra, nel tentativo di trovare un rifugio sicuro; attende quanti hanno perso o non trovano un lavoro; attende i carcerati che, nonostante tutto, rimangono sempre figli di Dio; attende quanti sono perseguitati per la propria fede. E sono tanti.

Rimettere i debiti dei Paesi più poveri

Non manca, poi, Francesco di reiterare il suo appello in favore dei popoli più indigenti:

Il Giubileo sia l'occasione per rimettere i debiti, specialmente quelli che gravano sui Paesi più poveri

La gratitudine per chi fa del bene

In mezzo a tanto buio, in mezzo a tante difficoltà che gravano a livello globale, tuttavia, il Pontefice esorta alla "gratitudine verso chi si prodiga per il bene in modo silenzioso e fedele": genitori, educatori e insegnanti, "che hanno la grande responsabilità di formare le generazioni future"; operatori sanitari, forze dell'ordine, operatori di carità e missionari, "che portano luce e conforto a tante persone in difficoltà" nel mondo.

Infine, l'invito ai fedeli ad aprire "le porte del cuore" al Signore, "come Lui ci ha spalancato la porta del suo Cuore":

Pellegrini di speranza, andiamogli incontro!"

"Sui paesi sicuri il giudice può disapplicare decreto ministeriale", 19/12/2024, - Redaz. di "Peacelink"

"La Suprema Corte dà ragione al tribunale di Roma. Sui Paesi sicuri per i migranti l'ultima parola spetta al giudice. Lo ha stabilito oggi, 19 dicembre, la Corte di Cassazione dando ragione al Tribunale di Roma."

"La sentenza della Cassazione, depositata stamani, rappresenta un'importante evoluzione giurisprudenziale, in quanto ha sostanzialmente dato ragione ai giudici di primo grado nel contenzioso sui migranti. La Corte ha ribadito che la valutazione caso per caso, tipica dell'attività giudiziaria, non può essere completamente subordinata a decisioni politiche generali, anche quando queste riguardano la definizione dei paesi sicuri.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Questa decisione avrà importanti conseguenze per la pratica giudiziaria in materia di asilo, poiché rafforza il ruolo dei giudici nel garantire i diritti fondamentali dei richiedenti protezione internazionale.

Qui alcuni approfondimenti:

"I giudici sono legittimati a disapplicare il decreto che designa la lista dei Paesi sicuri per i richiedenti asilo": <https://www.today.it/attualita/migranti-cassazione-sentenza-paesi-sicuri.html>

"Sui Paesi sicuri per i migranti l'ultima parola spetta al giudice. Lo ha stabilito oggi, 19 dicembre, la Corte di Cassazione dando ragione al Tribunale di Roma":

https://www.adnkronos.com/politica/migranti-decreto-paesi-sicuri-cassazione-oggi-news_z9Rn7OQisUBWgsUH9Eh9O

"Con sentenza depositata stamani la Prima Sezione civile della Corte di Cassazione, nell'affermare che «è riservata al circuito democratico della rappresentanza popolare la scelta politica di prevedere, in conformità della disciplina europea, un regime differenziato di esame delle domande di asilo per gli stranieri che provengono da paesi di origine designati come sicuri», ha ribadito che il giudice ordinario è il garante dell'effettività, nel singolo caso concreto al suo esame, dei diritti fondamentali del richiedente asilo": <https://www.ilsole24ore.com/art/migranti-cassazione-paesi-sicuri-giudice-puo-disapplicare-decreto-ministeriale-AGGwxwrB>

"Rojava: controffensiva curda, violenze turche e accordi politici tra curdi", 24/12/2024, - Agenzia stampa internazionale "Pressenza": Redaz. Italia

"Dopo due settimane di scontri quasi quotidiani alla diga di Tishreen e al ponte di Qereqozak, mentre l'SNA (Syria National Army) sostenuto dalla Turchia tentava senza successo di attraversare il fiume Eufrate dalla campagna di Manbij a quella di Kobane, oggi le SDF (Syrian Democratic Forces, esercito dell'amministrazione autonoma del Rojava) hanno lanciato una controffensiva e hanno ripreso diversi villaggi tra il fiume Eufrate e il centro di Manbij. La controffensiva è in corso la situazione sul campo sta cambiando rapidamente.

La diga di Tishreen rimane fuori servizio. UNICEF: "Almeno 2 milioni di residenti nella città di Aleppo e nella campagna orientale stanno vivendo gravi carenze idriche. Questa crisi deriva dalla sospensione di due stazioni idriche critiche. [...] L'interruzione ha lasciato molti senza accesso all'acqua pulita, esacerbando le già difficili condizioni di vita nella regione. Sono necessarie misure immediate per riparare le stazioni idriche".

Aumenta il numero delle vittime civili negli attacchi turchi/SNA

I bombardamenti dell'SNA sul villaggio di Jadah, nella campagna di Kobane, hanno ucciso una madre e un bambino il 22 Dicembre.

Un attacco di droni turchi vicino a Tel Brak il 21 ha ucciso tre civili: Bassem Shaddadi, membro del consiglio comunale di Tel Brak, Abeer al-Khalif, membro delle forze di protezione civile, Ahmed al-Tami, un mullah della regione, e ne ha ferito uno: il presidente del consiglio degli anziani di Tel Brak, Bunyan Hasnawi Jadou

Un attacco di droni turchi ha colpito un centro di grano vicino a Sarrin (campagna di Kobane) il 21 Dicembre. "È stato un attacco improvviso a una delle unità di stoccaggio del grano nella sezione esterna [del centro]. L'attacco ha portato all'incendio e alla distruzione di 300 tonnellate di grano", ha detto una fonte a Kobane a RIC. Un totale di 68 civili sono stati uccisi e 73 feriti negli attacchi dell'SNA turco dal 29 novembre, secondo le informazioni raccolte dal Rojava Information Center.

Sviluppi diplomatici intra-curdi

Il comandante in capo delle SDF, Mazloum Abdi, ha incontrato il Consiglio nazionale curdo (ENKS), "per discutere l'istituzione di una posizione curda unificata nella nuova Siria". Il portavoce dell'ENKS, Faysal Yusuf, ha affermato che l'incontro "è andato bene" e che ne seguirà un altro.

Lo sceicco Murshid, figlio di un famoso sceicco curdo ucciso dal regime di Assad nel 2005, è tornato a casa dopo aver vissuto anni fuori dal paese, cercando di partecipare alla definizione di un percorso migliore per la Siria. Finora ha incontrato Mazloum Abdi, l'ENKS e l'influente tribù araba Shammar, la cui milizia Sanadid fa parte delle SDF.

Nella regione del Kurdistan iracheno, il leader curdo del PUK Bafel Talabani ha elogiato gli sforzi di Mazloum Abdi per "preservare la stabilità" in Siria."

Fonte: <https://rojvainformationcenter.org/2024/12/update-december-23-sdf-counter-offensive-at-the-tishreen-dam/>

"Cancellare una svastica non deve essere considerato reato", Evento in programma il 28 Dicembre 2024, - Circolo ARCI "Agogo Aulla"

"28 DICEMBRE MASSA h17

"Cancellare una svastica non deve essere considerato reato, ma un atto eticamente, socialmente e politicamente giusto. Reprimere e condannare chi difende i valori antifascisti e antinazisti è vergognoso!" Tutta la nostra solidarietà a Dario ingiustamente condannato per aver cancellato quelle svastiche, a Massa, a 4 mesi di reclusione e 1800 euro di multa.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Per questo prenderemo parte alla Street Parade che Sabato, partendo dall'Ex cinema Astor, attraverserà il centro cittadino di Massa

Ricordiamo che nel frattempo è stato aperto anche un crowdfunding per contribuire alle spese legali. Qui i riferimenti:

IBAN

IT86E0760113600000001570080

#maipiùfascismi #vogliamoilpaneelerose
#perunmondomigliore #assaltiamoilcielo #streetparade
#nonsisgomberaunaidea

Arci Agogo Aulla

<<Il fascismo non era soltanto un malgoverno buffonesco e improvvido, ma il negatore della giustizia; non aveva soltanto trascinato l'Italia in una guerra ingiusta ed infausta, ma era sorto e si era consolidato come custode di un ordine e di una legalità detestabili, fondati sulla costrizione di chi lavora, sul profitto incontrollato di chi sfrutta il lavoro altrui, sul silenzio imposto a chi pensa e non vuole essere servo, sulla menzogna sistematica e calcolata.>>. - Primo Levi"



“Personalità dell’anno 2024 dell’Organizzazione delle Nazioni Unite”, 23/12/2024, - “PassBlue” (Traduzione: Andrea De Casa)

“La <<PassBlue>> è orgogliosa di annunciare gli assegnatari del riconoscimento <<Personalità dell’ONU per l’anno 2024>>.”

La tragedia in corso a Gaza ha prodotto un impatto travolgente in tutta la comunità delle Nazioni Unite, quest’anno, visto anche che 258 sono stati gli operatori dello Staff ONU uccise in quel territorio di guerra. Tutti i vincitori e i classificati della nostra graduatoria per l’assegnazione del premio, individuati in base agli esiti di una nostra indagine informale, hanno lavorato instancabilmente nell’affrontare i disastri umanitari, politici e militari che si sono sviluppati giorno dopo giorno.

A seguire riportiamo i risultati della nostra valutazione.

Assegnatario del premio della classifica generale <<Personalità dell’ONU dell’anno>>

Il riconoscimento va a **Francesca Albanese**, reporter ufficiale dell’ONU nei territori Palestinesi Occupati. Il secondo classificato nella nostra graduatoria è risultato Philippe Lazzerini, Segretario generale della “UN Relief and Works Agency” (UNRWA) per i Rifugiati Palestinesi nell’Oriente Prossimo (“Agenzia operativa dell’ONU per il sollievo ai Rifugiati Palestinesi). Il terzo classificato nella stessa graduatoria è risultato António Guterres, Segretario Generale dell’ONU in carica.

Personalità diplomatica dell’anno.

Riyad Mansour, Osservatore Permanente della Palestina all’Onu, è stato riconosciuto come personalità diplomatica dell’anno. Sebbene il nostro sondaggio abbia chiesto a chi vi ha preso parte di esprimere un nome tra gli ambasciatori delle 193 Stati Membri dell’ONU, un grandissimo numero di partecipanti ha espresso il nome di Mansour; alla luce di questo esito, la <<PassBlue>> dichiara lo stesso Mansour Personalità Diplomatica dell’ONU per il 2024, pur riconoscendo che la Palestina non è uno Stato membro dell’ONU a tutti gli effetti, ma solamente “Stato Osservatore”. Durante lo stesso anno 2024 gli Stati Uniti d’America, membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell’ONU, hanno posto il veto sulla votazione interna per il riconoscimento dello Stato di Palestina, un riconoscimento che però è stato approvato a grande maggioranza dall’Assemblea Generale dell’ONU.

La seconda classificata nella graduatoria <<Personalità diplomatica dell’anno 2024>> è stata **Vanessa Frazier**, rappresentante permanente di Malta presso le Nazioni Unite.

Terza classificata nella graduatoria <<Personalità diplomatica dell’anno 2024>> è stata **Carolyn Rodrigues-Birkett**,

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

rappresentante permanente della Guyana presso le Nazioni Unite.

Francesca Albanese

Francesca Albanese è nata nel 1977. Presso le Nazioni Unite, è una voce indipendente di sostegno ai diritti dei Palestinesi. Nel 2022 è stata nominata dal Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU Referente Speciale sulla condizione dei diritti umani nei territori Palestinesi, ed è la prima donna a rivestire questo incarico (per il quale non riceve alcun compenso).

I discorsi ufficiali e i rapporti redatti da Albanese hanno sistematicamente messo in luce gravi violazioni dei diritti umani commesse da Israele ai danni dei Palestinesi, descrivendo nel dettaglio diffusi abusi quali evacuazioni forzate, uccisioni illegali e negazione di diritti fondamentali. Ha concluso che vi siano "elementi ragionevoli" per credere che Israele stia commettendo atti di genocidio a Gaza.

Il suo lavoro è stato criticato con veemenza da alcune parti, in particolar modo da Israele e dagli Stati Uniti. Nonostante ciò, il suo ruolo di esperta indipendente sta ancora contribuendo allo sforzo globale per una promozione dei diritti umani e per proteggere i diritti dei Palestinesi attraverso le leggi internazionali.

Riyad Mansour

Riyad Mansour, di 77 anni, è la voce rappresentante della Palestina presso le Nazioni Unite. È un diplomatico Palestino-Americano che ha già prestato il suo servizio in qualità di rappresentante dell'Osservatorio Permanente della Palestina all'ONU, sin dal 2005. È una figura di alto prestigio per la causa Palestinese, ben noto per il suo costante impegno per la salvaguardia dei diritti dei Palestinesi presso le Nazioni Unite; si è speso particolarmente in tal senso a partire dal conflitto Israele-Hamas scoppiato il 7 Ottobre 2023.

In modo particolare, Mansour si è distinto per essere una chiara ed esplicita voce di critica alle politiche Israeliane nei territori Palestinesi, condannando quello che definisce un uso eccessivo della forza, un ricorso eccessivo ad insediamenti illegali, a restrizioni degli spostamenti dei Palestinesi stessi, e in particolar modo di varie azioni condotte da Israele a Gaza, che definisce "genocidio". È sempre stato un deciso sostenitore del riconoscimento di uno Stato di Palestina e del suo ingresso nell'ONU come membro effettivo.

I criteri generali da noi seguiti per l'assegnazione dei riconoscimenti.

La nostra ricerca di potenziali assegnatari del premio parte dalla comunità di individui che hanno dimostrato forti capacità di

leadership a favore della piena osservanza dei principi sanciti nell'Atto Costitutivo dell'ONU, che si siano dimostrati tenaci difensori dei diritti umani universali, e che sappiano agire per assicurare la legge umanitaria internazionale e per promuovere la pace e la nonviolenza in tutto il mondo.

Le persone che possono essere destinatarie del premio di <<Personalità dell'ONU dell'anno>> possono essere tutte e tutti coloro che lavorano sistematicamente per l'ONU come membri del suo staff, consulenti, volontari, compresi tra essi leaders, inviati, mediatori, difensori dei diritti umani e promotori dei diritti delle donne.

Per quanto riguarda il riconoscimento di <<Ambasciatore dell'ONU dell'anno>>, esso viene attribuito ad uno dei 193 rappresentanti permanenti degli altrettanti Paesi che fanno parte delle Nazioni Unite."

Potete seguire le iniziative di <<PassBlue>> su Bluesky, i canali social X, Facebook, Instagram e LinkedIn. I suoi video vengono pubblicati su YouTube e TikTok.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1018 di venerdì 27 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

